«La sostenibilità orizzonte che deve orientare le scelte economiche e politiche»

Il vice presidente dell'Associazione Industriali di Cremona **Maurizio Ferraroni** ha anche la delega sul tema della transizione ecologia e declina la sostenibilità come una sfida irrinunciabile attorno alla quale orientare le scelte politiche ed economiche presenti e future. Un percorso che - riconosce - lungo e difficile, ma l'unica strada per arrivare ad un progresso compatibile col pianeta.

■ ***Cos'è, per lei, la sostenibilità?***
«La sostenibilità è oggi uno dei driver che orienta le politiche, l'innovazione e gli investimenti. Una sfida all'interno di un paradigma di sviluppo economico nel quale le imprese devono confrontarsi per rispondere ai nuovi bisogni delle società. È indiscutibilmente necessaria una visione strategica per trasformare questa challange in un'opportunità attraverso una spinta senza precedenti sul piano dell'innovazione di prodotto e di processo. E non per ultimo un cambiamento culturale da parte di tutti».

■ ***Il nucleare è un'energia che non ha emissioni di Co2. E' una opzione percorribile?***
«Il nucleare ha prestazioni ben diverse rispetto alle fonti rinnovabili, che pure stanno dando un contributo importante. Oggi dobbiamo ridurre le emissioni in atmosfera. Per questo bisogna modificare la fonte di energia che viene utilizzata, cioè ridurre la nostra dipendenza dalle fonti fossili. Dobbiamo fare alcune valutazioni sul nucleare: l'Europa è colma di centrali nucleari e vi sono molti Paesi che stanno andando avanti a investire in questa direzione. Tra l'altro è un tema di sviluppo per tutto il mondo. Il nucleare è un'energia che non ha emissioni di Co2 e quindi riduce l'impatto ambientale. Bisogna approcciare l'argomento con onestà intellettuale: si valuteranno i pro e i contro, fra cui la sicurezza, la gestione delle scorie, e in base a questo si prenderà una decisione. Non dimentichiamoci che tutte le nazioni stanno investendo in un progetto comune che ha come obiettivo quello di ottenere l'energia dalla fusione a freddo. Sarebbe la soluzione di tutti i mali. Quando questa tecnologia sarà disponibile? Alcuni dicono negli anni cinquanta, gli ottimisti prima, i pessimisti mai. Per adesso pensiamo positivo e facciamo tutto ciò che l'attuale tecnologia ci permette di ottenere».

Maurizio Ferraroni, vice presidente Associazione Industriali

CONFINDUSTRIA
Ferraroni: «La sfida non sarà nè gratis nè indolore»

■ ***Next Generation EU sembra una occasione imperdibile. Qual è la sua opinione?***
«Riprendendo quanto scritto sul sito web della Commissione europea: *NextGenerationEU* non è soltanto un piano per la ripresa. Si tratta di un'occasione unica per uscire più forti dalla pandemia, trasformare le nostre economie, creare opportunità e posti di lavoro per l'Europa in cui vogliamo vivere. È però indispensabile che il sistema scolastico italiano preveda nuovi percorsi formativi in linea con le domande del mercato. In questo senso una nota di ottimismo arriva sicuramente dalle risorse che l'Unione Europea, questa volta dando davvero un senso alla parola unione, ha messo a disposizione dei paesi europei, emettendo per la prima volta titoli di debito comune, con il programma *Next generation EU* che, non dimentichiamo, per l'Italia vale 210 miliardi. Mi auguro che questa grande opportunità non venga sprecata, se lo fosse il nostro Paese andrebbe incontro a una crisi irreversibile».

«Energia nucleare? Bisogna valutare i pro e i contro e poi decidere Quello che è certo è che dobbiamo ridurre le emissioni»

■ ***Il Green Deal un percorso lungo e complesso. Come vede questa fase di trasformazione verso una economia a basso impatto sul clima?***
«Sosteniamo l'idea del Green Deal europeo e come Confindustria siamo impegnati nella transizione verso un'economia neutrale dal punto di vista climatico entro la metà del secolo, considerando in ogni caso che è necessario un accordo globale al prossimo COP26, poiché l'Europa rappresenta circa l'8% delle emissioni globali di GHC. Le imprese stanno intensificando gli sforzi per rendere i propri processi produttivi più efficienti e sostenibili, e per allinearli agli obiettivi europei di decarbonizzazione. Le proposte del pacchetto *Fit-for-55* impongono un contributo forte delle imprese al raggiungimento degli obiettivi climatici Ue ma, allo stesso tempo, implicano nel breve periodo un cruciale cambio di ritmo».

■ ***Le riforme di cui ha parlato costano. La sostenibilità è sostenibile? Quali impatti avrà?***
«La scommessa verde dell'Europa, ce ne stiamo già rendendo conto, non sarà gratis e non sarà indolore. Il *Fit-For-55* presentato a Luglio, il pacchetto di provvedimenti legato al *Recovery Fund* con cui la commissione europea propone di centrare l'obiettivo di riduzione delle emissioni di CO2 del 55% al 2030 rispetto al 1990, potrebbe comportare investimenti per l'industria europea pari a 3.500 miliardi contro i meno di 1.000 messi a disposizione. Solo l'Italia dovrebbe investirne 600 quando quelli messi a disposizione dal PNRR sono 70. EUROPA L'Europa sembra spesso cercare una propria identità e una visione sul futuro attraverso obiettivi sfidanti che però possono avere ripercussioni pesanti sui cittadini e sulle imprese. Non dimentichiamo che il deficit dell'Italia del 2020 pari a 160 miliardi è stato interamente finanziato dall'acquisto di titoli da parte della BCE ed è proprio per questo che ritengo che la UE avrebbe bisogno di un decisore politico forte. Ad oggi chi potrebbe gestire i problemi (la Commissione europea) non ha il potere per farlo, mentre chi ha il potere (il Consiglio europeo costituito dai 27 leaders nazionali) non ha la capacità e la volontà di farlo. Questo determina che i vertici europei non abbiano i giusti incentivi e disincentivi per prendere decisioni politiche per cui il rispetto di vari passaggi formali prevale sul risultato. Per garantire il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi ambientali è necessario una equilibrata pianificazione strategica che coinvolga non solo noi imprenditori, ma l'intera comunità».